

(Numero del movimento)

«Non continua un istante in nessun altro; non esiste movimento nell'istante», enumeri; «non è possibile confrontare gli istanti; gli istanti non sono parti dell'Ordine;

non è chiaro se gli istanti siano diversi gli uni dagli altri; se no, non è chiaro se siano uno solo, o occorrenze identiche; ogni istante è fuori dall'Ordine; un istante è un cuneo

tra le sue parti», continui; «non è possibile confrontare gli istanti;

non esiste quiete nell'istante;

un istante è una retta perpendicolare alla *consecutio* dell'Ordine; è un segmento perpendicolare; è una curva tangente;

è un suo punto, certo;

un istante non può essere un punto, perché non fa parte dell'Ordine; non è un punto, ma è una sua parte; è un punto, ma proprio perciò non è parte dell'Ordine;

l'istante è invece l'essenza dell'Ordine; l'istante è la sua faglia, la destituzione, la soglia del suo smarrimento; la sua forma sublime; il suo inveramento», prosegui;

«il suo accecamento; è *suspense*, quel che ne svela l'irrealtà; quel che lo corrompe attivamente;

l'insinuarsi del divino; l'insinuarsi del terreno nell'Ordine divino; nell'Ordine fascista;

l'istante è il teppista dello Spirito; l'istante è individualista;

è comunitario; è eterno o transitorio; l'istante è un tesoro, è *dépense*, è interruzione dell'Ordine, dunque sua sovversione, è rivoluzione;

l'Ordine piuttosto non è che una serie di istanti»,

ti contraddici per l'ennesima volta; «una serie di rivoluzioni

inapparenti; non esiste ordine nell'Ordine, perché non esistono istanti;

non esistendo istanti, l'Ordine può essere ordine»).